

## Santo Genet, vorticosa catarsi a VolterraTeatro 2014

Massimo Gonnelli



★★★★★ Il carcere di Volterra e la sua fortezza, i suoi ospiti e i suoi fantasmi, il teatro immaginato e immaginario, come ogni anno nell'ultima settimana di luglio prendono forma e richiamano a sé.

Ci immergiamo come la prima volta nei suoi spazi meta teatrali, colmi di silente attesa per la magia che si effonde al suo interno. Una catarsi che stordisce e si discioglie dagli occhi dei carcerati attori, dai loro volti, dal loro corpo tratteggiato di tatuaggi, schegge di ieri conficcate in pietrifiche statue, restituite alla vita dalle musiche fiabesche di Andrea Salvadori e dalle visioni demiurgiche di Armando Punzo. Frammenti purificatori che portiamo con noi, instillati tra i pigmenti delle nostre iridi. **VolterraTeatro è questo, un richiamo di redenzione, d'amore, di teatro, dal quale non possiamo e non vogliamo esimerci.**

Dopo lo studio dello scorso anno è la volta, come consuetudine, dello spettacolo completo. Punto di riferimento, faro in mezzo alla tempesta è **Jean Genet**, che

illumina la propria intrecciata vita e i suoi discussi bassifondi. Scrittore, drammaturgo, poeta, ladro, omosessuale.

Punzo e la compagnia lo santificano in **Santo Genet**, con la creazione immaginifica di *tableaux vivants* del suo mondo osceno, fatto di marinai, evocatori del "Querelle" Fassbinderiano, bordelli colmi di impreziositi personaggi ambigui, confinanti nell'omoerotismo.



Ad attendere il pubblico troviamo Punzo in abito nero femminile e giacca, a metà tra Genet e una maitresse, ci invita a seguirlo, passando sotto la suggestive statue viventi dei marinai ed entrando nel cortile reso bianco fulgido, che per astaticismo ricorda il precedente Hamlice. **Il cerimoniale ha inizio, funereo e santificatore, i monologhi metafisici dei peccatori si sommano alla musica poetica, i sepolcri ascoltano immobili, gli angeli suonano mentre una vedovile figura vaga senza tregua.**

Entrando al chiuso, l'incantesimo onirico e glaciale si spezza contro gli specchi del narcisismo, caotico. Come passare dal paradiso agli inferi. E in questo bordello di passioni vorticanti che troviamo i ghetti figurativi della vita

di strada di Genet. Il corridoio, come una lunga strada della lussuria sfocia in anfratti, minuscole stanze che ricordano i vicoli angusti dei quartieri malfamati della Parigi dei primi del '900. Al loro interno i racconti pendono dalle labbra di personaggi usciti da quel mondo di decadente morale che attraeva il poeta francese e che descrisse all'interno delle sue opere. La *parade* culmina in un valzer gioioso tra attori e le signore del pubblico, sotto lo sguardo vigilmente divertito di compagni e mariti.



Lo spettacolo si sposta nuovamente all'aperto, nel marmoreo cortile, per il finale catartico, il saluto al Santo, con una processione paesana di statue di cartapesta e di tutta la compagnia. Uno struggente **climax** che termina con il lancio dei fiori da parte del pubblico (sulla falsa riga del lancio delle lettere sempre in Hamlice), prima di liberarsi in un lungo applauso.

Oltre agli attori sempre più "presenti" sulla scena, alle scenografie d'effetto e agli sgargianti e ambivalente costumi, sono da ricordare le suggestive musiche dal vivo di Andrea Salvadori, capaci di creare l'incanto, quella magica tela sonora sulla quale disegnare la scena.

Infine **Armando Punzo**, il *deus ex machina* di VolterraTeatro, che riesce ancora una volta a creare un mondo onirico dove attore e spettatore si scambiano vicendevolmente i ruoli. Un teatro aperto, pulsante, che respira, dove chi guarda si trova ad essere osservato a sua volta, nel gioco degli specchi più vecchio del mondo. Una scatola magica, quella di Punzo, dalla quale è difficile staccarsi e che ogni anno al suo richiamo torniamo nuovamente ad esplorare.

In sintesi

Critico / recensore

Massimo Gonnelli

Data recensione

2014-07-31

Titolo

Santo Genet - Compagnia della Fortezza diretta da Armando Punzo

Valutazione

5



Copyright © 2015 Fermata Spettacolo | testata giornalistica online | progetto editoriale di Coup de Theatre



**coup de theatre**

